

La Repubblica 25 Ottobre 2023

Il Comune di Custonaci era nelle mani dei fedeli del boss Messina Denaro

I mafiosi più fedeli al superlatitante Matteo Messina Denaro erano di casa al Comune di Custonaci, la città dei marmi, nel cuore della provincia di Trapani. Fino al maggio scorso, potevano contare sull'ex vice sindaco, Carlo Guarano, che ieri mattina è stato arrestato nel blitz di Dia, Polizia e Carabinieri, che ha portato in carcere 21 persone. L'ultima indagine coordinata dalla procura distrettuale antimafia di Palermo diretta da Maurizio de Lucia colpisce i boss del mandamento mafioso di Trapani, composto dalle famiglie di Trapani, Valderice e Custonaci. Ma anche gli insospettabili complici. Guarano è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, gli viene contestato di essere stato l'elemento di collegamento fra i fedelissimi del superlatitante arrestato il 16 gennaio scorso e il Municipio.

Le intercettazioni disposte dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dai sostituti Gianluca De Leo e Giacomo Brandini l'hanno sorpreso mentre mostrava tutta la sua insofferenza per le manifestazioni in ricordo delle stragi di Capaci e di via D'Amelio. Le intercettazioni raccontano anche dell'altro. Ad esempio, di uno degli arrestati, Vito Manzo, componente della famiglia di Valderice, che diceva di avere incontrato Messina Denaro in una grotta.

Un altro presunto fiancheggiatore dei mafiosi di Custonaci, Mario Mazzara, parlava invece dei politici: «Era l'assessore che avevamo noi altri lì... Prima c'era questa qui, poi abbiamo fatto la rotazione ed è entrato Carlo». L'anno precedente, Guarano era stato intercettato a colloquio con lo stesso Mazzara: «Ancora un'altra vita hai... — diceva il boss — a lui in questi cinque anni gli è servito di fare scuola guida, ora deve portare la macchina». In un'altra occasione, Mazzara faceva il bilancio della campagna elettorale: «L'ultimo sacrificio e poi ritiriamo... ci chiudiamo la campagna elettorale per sempre. Certo anche per mantenere fede agli impegni che ci siamo presi qua noi... noi altri facciamo una bella squadra, dobbiamo comandare, politicamente avere un ruolo nel nostro piccolo...l'unione fa la forza».

«Al Comune di Custonaci c'era un giunta parallela — hanno scritto i magistrati — composta da associati mafiosi, politici e imprenditori, in grado di condizionare l'attività amministrativa locale, permeata dall'interferenza mafiosa e diventata strumento di controllo del territorio e dell'economia locale». Di Guarano e dei suoi rapporti con i boss aveva parlato anche l'ex assessore Giovanni Noto: «Secondo la sua testimonianza — è scritto nel provvedimento di arresto firmato dal gip Alfredo Montalto — la sua elezione era stata sostenuta dal noto esponente mafioso Giuseppe Costa». Il boss Costa è uno dei carcerieri del piccolo Giuseppe Di Matteo: dopo 20anni di carcere fu assunto in un cantiere di lavoro del Comune di Custonaci, dal settembre al dicembre 2020, «proprio grazie all'interessamento del Guarano in qualità di dipendente dell'Ufficio di collocamento di Trapani», accusa la procura. Le indagini hanno sorpreso l'ex vice sindaco a convocare Costa presso gli uffici comunali, «per istruirlo riguardo alla domanda da presentare» si legge nell'atto

d'accusa: qualche tempo dopo, Guarano si recò nell'abitazione di Costa per comunicargli l'inclusione tra coloro che sarebbero stati impiegati nei cantieri di lavoro.

Mario Mazzara teneva invece ai lavori per la risistemazione del lungomare di Cornino. «Vieni qui — diceva a Guarano — questa deve partire». Anche nell'ultima campagna elettorale, quella della primavera 2023, Guarano sarebbe stato sostenuto dai boss, ma non questa volta non bastò.

La procura di Palermo ha indagato per concorso esterno anche l'ex sindaco, Giuseppe Morfino, pure per lui veniva chiesta una misura cautelare. Ma il giudice delle indagini preliminari ha ritenuto che non ci fossero i presupposti. Restano i sospetti, sull'assegnazione dei buoni spesa durante la pandemia, a soggetti vicini al clan, sull'aggiudicazione del trasporto di acqua a un'azienda in particolare.

Salvo Palazzolo